S'IO FOSSI FIGA NON MI TI FILEREI

Lamento per gli amori con data di scadenza e i vestiti taglia quaranta

Ho perso l'innocenza una sera d'inverno di un anno che non starò qui a precisare, altrimenti poi fai i conti. Ho perso l'innocenza una sera d'inverno a Milano, che è un modo invero assai poco lirico di perdere l'innocenza. Ho perso l'innocenza nel camerino del più figo dei cantautori, camerino dove – essendo ancora abbastanza giovane e coi pori abbastanza piccoli da incarnare se non un oggetto del desiderio di certo una discreta tacca nel repertorio di un medio playboy di provincia – camerino, dicevo, dove ero stata condotta da un qualche imbecille con la decappottabile che ritenendomi facilmente impressionabile valutava l'accesso al retropalco di popstar in atmosfera di disinvolta familiarità come bonus sufficiente a ottenere l'accesso alle mie carni all'epoca quasi sode (bastava molto meno, ma questo non gliel'o dissi: sempre avuto la vocazione della groupie; bastava molto meno: le mie carni, seppur sode, erano meno esclusive persino del backstage di un esordiente di Sanremo Giovani). Siccome ero davvero facilmente impressionabile, mi guardavo intorno sgranando gli occhioni, e tutto (persino la frutta un po' triste che sta nei camerini di un paese in cui, non esistendo star system, i musicisti non possono permettersi di chiedere champagne millesimato e rose bianche a sfumatura violacea e guai a voi: se vedo una papaya non suono), tutto mi sembrava meraviglioso. (Continua a essere così, per la verità: lo sai, ho la vocazione della groupie e sono facilmente impressionabile, ma negli anni ho imparato ad accompagnare al mio sguardo incantato il ritornello "Sai, io sono una ragazza di provincia, da noi queste cose non ci sono...". Ho scoperto che se lo dici pensano che sia un vezzo. Se lo dici, pensano non sia vero. Se lo dici, che sei una ragazza di campagna, ti prendono per una signorina snob. Poi dice che l'umanità non è ottusa). Ho perso l'innocenza prima di andare a cena. Ho perso l'innocenza quando mi hanno detto "Andiamo", quando un tizio con l'auricolare e la giacca nera e la maglietta nera e i jeans neri (perché gli addetti alla sicurezza si vestono tutti così? il nero oltre a sfinare incute rispetto?) ci ha fatto strada nel retropalco, quando ho scoperto che il concerto non era finito. Ho perso l'innocenza quando un assistente, aprendoci la porta del camerino della star, ci ha detto che essa star sarebbe arrivata fra poco, dopo i bis, che erano due. Ci disse anche i titoli delle canzoni, l'infame. Io sgranai gli occhioni come può sgranarli solo una che ha visto molti cartoni giapponesi e dissi: "Ma come fanno a sapere già quanti bis chiederà il pubblico?". Persi l'innocenza quando mi svelarono quanto secondario sia il pubblico nella scelta delle esecuzioni. Persi l'innocenza quando scoprii che i bis erano previsti, come d'altra parte tutto il resto. Persi l'innocenza quando, con una certa brutalità, mi allungarono un souvenir della serata. La mia prima scaletta. Distrussero senza neppure fare la faccia di circostanza la mia solida convinzione che la scelta dei brani e la loro successione dipendessero dall'ispirazione del momento, dalla risposta del pubblico, e che quando il cantante, dopo qualche minuto di applausi e di invocazioni, tornava fuori a cantare un altro paio di canzoni lo facesse perché gli applausi e le invocazioni lo avevano infine convinto. Persi l'innocenza la sera in cui il termine "scaletta" entrò nel mio vocabolario. L'unica cosa che mi consola è che quella sera perse l'innocenza anche il mio accompagnatore. Capì finalmente che portare una ragazza impressionabile nel camerino della rockstar è effettivamente un bonus di quelli che la fanno scivolare nel letto senza opporre inutili resistenze. Solo che in genere è il letto della rockstar, mica quello dell'accompagnatore.

Le ragazze bene hanno tutte i capelli lisci naturali. Tutte. Col cerchietto o la treccia. Tutte. Anche quelle non bionde

* * *

S'io fossi figa ti arderei a fuoco lento. S'io fossi figa, coi capelli lisci naturali e un turbometabolismo e quell'aria da ragazzabene che hanno solo le ragazzebene e che se non ce l'hai non te la puoi dare e se non la capisci non te la posso spiegare, posso solo dirti che tutte, persino quelle (poche) che non sono bionde, hanno i capelli lisci naturali. Con la treccia o col cerchietto. S'io fossi figa, sarei come loro. S'io fossi figa, non mi ti filerei.

* * *

Sono stata nell'appartamentobene di una signorabene, una la cui filippina aveva la crestina e la cui sicurezza sociale era tale da permetterle persino d'essere alla mano. C'erano solo cose di ottimo gusto, era un po' angosciante e, su un mobile che se anche non era stato ereditato era come se lo fosse e anche se non era preziosissimo tutto concorreva a farcelo sembrare, su quel mobile c'erano le foto di famiglia incorniciate. Naturalmente mica foto di gruppo, ché quelle son per i cafoni. Foto singole, con la grazia dei ritratti senza averne la finzione della posa. La classe del sorriso casuale che diventa quadro, erano a colori ma era come fossero in bianco e nero – insomma, ci siamo capiti. Fatto sta che nelle foto c'erano nipoti, figlie, e un sacco di cognate. E tutte, tutte avevano capelli lisci naturali (e trecce, e cerchietti). Ho pensato che, se fossi stato lì in visita anche tu, non ti saresti minimamente curato della mia presenza, e avresti istantaneamente chiesto la mano di una di loro. Una qualunque. Pure una cognata. Ho pensato che morirò zitella e quel giorno ci sarà umidità e mi s'increspearannno tutti i capelli prima che chiudano la bara. Ho pensato che, s'io fossi figa, non starei qui da giorni a compulsare ogni articolo uscito su questo cazzo di posto newyorchese che ti fa il trattamento termale giapponese che per soli mille dollari promette di farti sembrare una ragazza dei Parioli. Cioè, loro promettono solo di darti capelli lisci senza più bisogno di stirarli, ma è solo perché i newyorchesi sono di mentalità ristretta e non capiscono l'importanza del parioliismo come categoria dello spirito e del marketing, e quanto inserirne la suggestione nella pubblicità allargherebbe il mercato: provassero con uno slogan tipo "dalla 55esima strada a via Antonelli con soli 999 dollari e 99", e vedranno come ci affolliamo all'uscio del negozio con tutti gli spiccetti in mano noi, ragazze dei quartieri sbagliati.

Se un ex fidanzato si sposa dovresti avere almeno qualcosa da metterti. Preferibilmente qualcosa che ti entri

* * *

S'io fossi figa mi starebbe bene qualunque straccio, persino quelli che vendono a via del Corso. S'io fossi figa potrei fare shopping anche ora, quando le cose migliori della collezione primavera-estate sono state saccheggiate. S'io fossi figa, e vedessi in colpevole ritardo uno spolverino rosa della precollezione (qualunque cosa sia) di Miu Miu, uno spolverino che devo avere, non posso vivere, e soprattutto non posso presentarmi in chiesa senza, non posso fare la mia scena da "Laureato", senza, s'io fossi figa, e telefonassi al negozio, non sapendo cosa sia la precollezione ma sapendo che è comunque tardissimo, sapendo che cercare una cosa di precollezione a fine aprile è come cercare una bustina di dolcificante nella mia cucina (forse c'è stata, ma in un tempo lontano), s'io fossi figa, e la commessa, desolata ma incoraggiante, dopo aver molto cercato in magazzino, mi dicesse: "E' rimasta solo la 40: a lei che taglia serviva?", s'io fossi figa le risponderei che, beh, toccherà farlo un po' stringere.

* * *

Gli ex fidanzati non dovrebbero mai sposarsi. Non con delle altre. Non in primavera, dopo un inverno ipercalorico e ipoerotico e prima che la povera ex fidanzata abbia preso in considerazione una qualche forma di manutenzione, sia essa dieta o anche solo depilazione. Non con così breve preavviso. Non quando l'ex fidanzata non ha niente da mettersi. Gli ex fidanzati non dovrebbero sposarsi, o se proprio devono dovrebbero almeno evitare di far precedere il cartoncino d'invito da messaggi nostalgici cui viene allegata una vostra foto dei good ol' days, una foto in cui la fanciulla allora in carica sorride con quell'incosciente tranquillità che la portava persino a tenersi i capelli ricci, una foto in cui la tapina indossa dei pantaloni di lino che a rivederli le vien voglia di rimetterseli, e quando li ritrova, in fondo a un armadio di capi che chissà perché non indossa da un po', quando prova a infilarseli onde ricordare i good ol' days in cui non spendeva tanti soldi di messinpiega, i crudeli pantaloni decidono di ricordarle il tempo che passa e spiegarle perché stavano in fondo a quell'armadio: si fermano poco più su delle ginocchia. Morirò zitella, coi capelli crespi e in una bara fatta su misura per contenere il mio culo debordante e le mie cosce frolle. L'orazione funebre la reciterà quella che oggi convola a giuste nozze col mio ex, quel giorno pioverà a dirotto ma questo non pregiudicherà l'impeccabilità del suo aspetto: ha i capelli lisci naturali, lei. Con la frangia, persino, che francamente mi pare un'ostentazione: l'abbiamo capito che sei figa, ora cos'altro vuoi sbatterci in faccia? Ti stanno bene le scarpe col cinturino alla caviglia? Ti dona il giallo? Hai i pori piccoli? Dei bei piedi? S'io fossi figa, non ve lo farei pesare così tanto.

Morirò zitella, con i capelli crespi. Il giorno del funerale pioverà. La bara sarà su misura, per contenere il mio culo

* * *

S'io fossi figa, sarei una di quelle che vedo da Prada, quelle turiste ricche che si provano mezzo negozio e mezzo negozio si fanno impacchettare e recapitare in qualche albergo a ventisette stelle, e c'è sempre un lui, il lui con cui condividono la suite a ventisette stelle, che sta lì seduto a guardarle sorridente, e neppure di un sorriso troppo ebete – le guarda, già, poiché loro dal camerino escono, escono con vestiti in prova che cascano perfettamente addosso, non restano lì dentro pensando "Vabbè ora non mi si allaccia ma poi mi metto a dieta" e urlando alla commessa "Va benissimo lo prendo non entri ora esco io!" – lui le guarda sorridente e alla fine tira fuori una qualche carta platino e paga tutto quel che c'è da pagare e poi se ne vanno abbracciati e sorridenti verso un aperitivo al tramonto, s'io fossi figa avrei un fidanzato così, altro che te, che ogni volta che provo a esporti i miei problemi di guardaroba mi dici "Di queste cose parli poi coi tuoi amici froci", altro che te, che neanche capisci l'importanza di una borsa Paddington nella vita di una ragazza, e il dramma dell'indecisione: accontentarsi di quella nera che c'è da Nuyorica? Aspettare quella verde che dovrebbe arrivare a luglio da Luisaviaroma? Ma poi che punto di verde sarà? E: possibile che se la voglio adesso, subito, ci sia solo bianca? Cosa le fanno a fare, le borse bianche? Il fatto che quando tutto il resto è stato spazzolato restino solo loro, bianche come calamari bianchi, non fa accendere una lampadina ai signori stilisti? Le borse bianche sono avanzi di magazzino per definizione. Sono come le taglie 40.

* * *

(Ora che ci penso: ma se quando un vestito è andato a ruba se ne trovano sempre e solo delle rimanenze taglia 40, vorrà mica dire che sono più le acquirenti 44 di quelle 40? Vorrà mica dire che il mondo è pieno di culone? Sarò mica maggioranza?).

* * *

S'io fossi figa, sarei Natalie Massenet. Natalie che ha creato net-à-porter, perché se voi maschi vi compravate cd su Amazon non era giusto che noi femmine non potessimo compraci gonnelline in internet. Natalie che ha guardato con terrore il crollo della net economy e ora è lì che fattura 6 milioni e 300mila sterline (nel 2004, nel 2005 ne prevede il doppio). Natalie che ovviamente è una ragazzabene, una ragazzabene americana "con un accento ammorbidito da anni di residenza in Inghilterra", cinguetta il Sunday Times, con una madre inglese che faceva la modella per Chanel e un padre americano e s'incontrarono e s'innamorarono a Parigi, al Café Flore, e s'io fossi figa avrei storie di famiglia altrettanto chic da raccontare, e foto di famiglia scattate come minimo da Man Ray in cornici d'argento sui mobili ereditati e capelli setosi come solo quelli lisci naturali. S'io fossi figa, sarei Natalie Massenet, e il Sunday Times, venendo a intervistarmi perché ho creato il business più figo ed elegante e premiato che ci sia, il Sunday Times scriverebbe anche di me che ho le ossa sottili e un corpicino esile e qualunque straccio mi butto addosso mi casca divinamente, s'io fossi figa i vestiti mi starebbero come su una stampella, s'io fossi figa saprei spiegartelo con l'assolutezza con cui lo spiega Natalie perché una ragazza non può non avere una Paddington: "E' una di quelle cose che le vedi e il tuo cuore ha un sussulto, e poi vedi che tutti hanno la stessa reazione. E' istintivo. E' una di quelle cose che la notte non ci dormi perché sei impegnata a sognarle". S'io fossi figa, dormirei benissimo, perché non avrei capito a stagione già inoltrata quanto necessaria per il mio benessere psicofisico sia la borsa di stagione, la Paddington ce l'avrei già da mesi e me ne sarei già un po' stufata, e guarderei con compatimento quelle poverine che si affannano a desiderarne una ora, ora che è so-last-month, ora che non si trova più. (Se il loro passatempo preferito non fosse farmi pesare quant'io non sia figa enough, eviterebbero di mettere sul sito di Chloé un link per acquistare, un link che conduce – ettepareva – proprio a net-à-porter. Dove ti dicono che spiacenti, la Paddington è finita, esaurita, fuori serie, fuori tempo massimo, e le senti, dall'altra parte del cavo internet, che sghignazzano con compatimento: è un gigantesco complotto internazionale per farmi aumentare il complesso d'inferiorità). S'io fossi figa, acquistare su net-à-porter non sarebbe così complicato, perché sarei esattamente come Natalie descrive le sue clienti tipo: donne per cui comprare un vestito in internet, senza averlo mai visto né provato, non è un problema, perché loro sono delle fashion victim serie, e sanno esattamente che di Jimmy Choo serve mezzo numero in più rispetto a Manolo Blahnik, e la diversa vestibilità delle giacche di Marc Jacobs rispetto a quelle di Armani. S'io fossi figa – ovvero una fashion victim seria, invece che una dilettante di provincia – non starei qui da giorni davanti alla pagina di net-à-porter che espone i sandali di Pierre Hardy in saldo, non starei qui da giorni a interrogarmi se davvero delle scarpe francesi vada preso un numero in più, e se poi sono grandi che faccio, non farò la figura di quella che compra qualunque misura purché in saldo, s'io fossi figa tutto questo non mi capiterebbe, perché avrei posseduto nel corso degli anni abbastanza scarpe di Pierre Hardy da sapere esattamente che misura mi serve. S'io fossi figa non avrei mai dubbi, né calzaturieri né esistenziali.

Le borse bianche e le taglie 40 sono avanzi di magazzino per vocazione. Le 44 son le prime a finire: sarò mica maggioranza?

* * *

S'io fossi figa, riuscirei a convincerti ad accompagnarmi a questo cazzo di matrimonio, ti pare normale che debba andarci da sola, fare la figura della zitella culona che non si è mai consolata dell'abbandono dello sposo, venire indicata con educato compatimento dalla sposa alle sue amiche: "Quella? E' l'ex ragazza grassa di Cicci, sai, in quel periodo era depresso, e lei era così rassicurante". (Lo chiama Cicci, lo so che lo chiama Cicci, ne sono certa, non può non chiamarlo Cicci, diamine: ha i capelli lisci naturali e un rovescio assassino a tennis e una madre deliziosa e le tre volte che l'ho vista aveva tre diverse introvabili borse di Hermès. Dovrà avercelo, un difetto, santa pazienza. Se non è l'abitudine ai nomignoli idioti, come minimo le verranno delle devastanti smagliature al primo parto. Per forza. E, per inciso: se i pargoli certamente biondi che sfornerà con l'uomo che avrebbe potuto fare di me una donna onesta – tra l'altro, io avrei avuto molto più bisogno di lei di un upgrading etico se non sociale – se i pargoli che lui inspiegabilmente ha scelto lei per sfornare, se quegli stupidi bambini lisci naturali si azzarderanno a chiamarmi "zia", sia messo a verbale che li affogo). S'io fossi figa le mie amiche non si sentirebbero in dovere di consolarmi illudendomi che "maddài, ai matrimoni si rimorchia un casino, il porco ti è solo d'impiccio". S'io fossi figa non mi guarderesti con una grassa risata negli occhi mentre mi dici che non mi accompagni per non disturbare: "Magari incontri il tuo Hugh Grant".

* * *

S'io fossi figa, non sarei stata costretta a comprare una Playstation. S'io fossi figa, tu verresti a casa mia per il solo irresistibile piacere di vedermi e sentirmi parlare dei miei problemi di guardaroba – anzi no, perché s'io fossi figa problemi di guardaroba non ne avrei, quindi s'io fossi figa tu correresti a sentirmi discettare dei miei corsi di pizzo a tombolo. S'io fossi figa, tu ti attaccheresti al citofono e io sbufferei e direi "Ma questo che vuole ancora?", e ti spezzerei il cuore con impagabile stile e tu mi bruceresti il citofono e poi andresti a ubriacarti per dimenticare e mi lasceresti lunghi e deliranti messaggi in segreteria in cui minacci il suicidio a meno che io non accetti almeno una delle tue mille proposte di matrimonio. S'io fossi figa, mi avresti almeno detto "grazie", quando ti ho detto "c'è una cosa per te", invece di dirmi "taci" ogni volta che ti rivolgevo la parola mentre smanettavi per attaccare la Playstation al televisore, invece di dirmi "però adesso non è che io posso parlare di queste cose con te che sei femmina" quando ti ho chiesto che cos'era quel gioco che stavi giocando nel mio salotto, sul mio televisore, con la Playstation che la mia carta di credito ha acquistato per acquistare così uno scorcio del tuo tempo anche se non della tua attenzione. S'io fossi figa, non avresti staccato il videoregistratore, per attaccare quell'aggeggio infernale, che ora non posso più registrare "Music farm" e mi tocca star sveglia fino alle due di notte per vedere la replica. S'io fossi figa, saresti tu quello che si consuma a cercar di capire l'essenza del nostro amore e chi siamo e dove stiamo andando e quanti punti della patente perderemo nel percorso, s'io fossi figa sarei quella che tace e sbuffa e dice "vabbè ora però c'è la partita magari ne parliamo domani, eh?". S'io fossi figa, sarei più Dolcenera e meno Baccini. S'io fossi figa, il videoregistratore saprei riattaccarlo.

* * *

S'io fossi figa, Britney Spears non rappresenterebbe un problema. S'io fossi figa, vederne le foto già ingrassata ma prima che annunciasse la gravidanza, mentre sciabattava (come sciabatto io i giorni in cui i tacchi mi sembrano un'istituzione troppo faticosa) a bordo piscina con un copricostume che sì e no Kate Moss sarebbe riuscita a rendere donante e coi capelli legati come capita, come li lego io le mattine in cui dire "buongiorno" al parrucchiere mi sembra un progetto troppo ambizioso, beh, s'io fossi figa vedere Britney Spears in quelle condizioni non mi avrebbe fatto pensare a me stessa, non l'avrei valutata una di noi che abbiamo bisogno di molta manutenzione e vestiti costosi e studi di stile per essere presentabili, s'io fossi figa avrei potuto benevolmente pensare "poverina" e poi infilarmi uno straccetto qualunque e far voltare i passanti andando verso l'orizzonte leggiadra ed eretta come un'indossatrice seppur con delle ciabatte di gomma ai piedi (che, s'io fossi figa, non sarebbero piatti). S'io fossi figa, a vedere Britney Spears in piscina coi rotoli che debordano dal bikini non avrei esultato per l'ingrassamento di un'icona globale, ma avrei compatito la povera ragazza della Louisiana che, per il dispiacere di essere in ribasso come icona globale, ingrassa. Avrei scosso la testa e pensato che d'altra parte mica si può nascere in Louisiana e avere un metabolismo da principessa di Park Avenue o dei Parioli, le differenze sociali vivaddio esistono. S'io fossi figa, Britney Spears non mi riguarderebbe, sarebbe un idolo burino per ragazze burine, ragazze che non hanno un'apposita sezione di guardaroba con cui far schiattare di rimpianti ex fidanzati che si sposano con altre, ragazze che non si accorgono per tempo del capo di stagione, ragazze cui non vengono bruciati i citofoni da quando c'era il Pentapartito. S'io fossi figa, non esulterei leggendo l'intervista di Britney su Allure, quella in cui dice che la vita matrimoniale è una gran palla, le tocca dire al ragazzo della piscina di portar fuori il cane e alla cameriera di cambiare il pannolino alla bambina e uffa, quante responsabilità: perché non può pomiciare con Kevin dalla mattina alla sera come prima? S'io fossi figa, quando ti leggo il Verbo di Britney a voce alta tu non mi guarderesti in quel modo. S'io fossi figa, non ti faresti pregare per un quarto d'ora per dirmi cos'era quella faccia, e dopo un quarto d'ora non alzeresti un terzo di sopracciglio dicendomi: "Adesso cos'è, hai deciso di fare quella 'sono sola per scelta, la vita matrimoniale mi annoia'? Cos'è, la settimana dell'orgoglio single?".

Ti ho chiesto a che gioco giocassi con la mia Playstation. "Non è che posso parlare di 'ste cose con te che sei femmina"

* * *

S'io fossi figa, i miei amori non avrebbero data di scadenza. S'io fossi figa, tu mi ameresti come dieci anni fa, dieci chili fa, dieci è-finita-per-sempre fa, dieci "Come sarebbe, un pompino? Ma se oggi non è neppure il tuo compleanno!" fa. S'io fossi figa, nessun mio ex si sposerebbe con un'altra, ma che dico sposerebbe, nessun mio ex noterebbe neppure il passaggio per la strada, di un'altra, ancorché pubblicamente nuda e a rischio di prendersi un malanno. S'io fossi figa, i miei ex vivrebbero nel rimpianto, s'io fossi figa ma di quelle da lasciare senza fiato, di quelle senza difetti, di quelle che se sono pure simpatiche ti sembra troppo, di quelle che se sono stronze sei felice che siano stronze con te, di quelle di cui rita-gli la foto e la porti dal parrucchiere e dici "mi faccia così". S'io fossi figa, tu saresti felice di accompagnarmi in quella stupida chiesa, felice di suscitare l'altrui invidia per la strafiga al tuo fianco, possibile che una simile strafiga si accompagnasse a una bietola come lo sposo, lei, con quei capelli così setosi e quella borsa così à la page... S'io fossi figa sarei un'altra. S'io fossi figa comprerei ad armi pari con la sposa, o almeno con la Playstation.

Ti ho parlato di Britney Spears, e di quant'è triste la vita matrimoniale. "Che cos'è, la settimana dell'orgoglio single?"

Guia Soncini

Supplemento al numero odierno del Foglio Quotidiano - sped. abb Post - 45% - Art. 2 comma 20/B legge 662/96 fil. Milano